

L'EVENTO. Jovanotti a L'Avana in un concerto (gratis): «Per un popolo pieno d'orgoglio»

«Canto per Cuba contro l'embargo»

■ L'AVANA. Il sole picchia duro sui tecnici, italiani e cubani, che lavorano per montare il palco in Plaza de la Revolución, ai piedi della lunga scalinata dell'Università, l'umidità rende appiccicosi anche i pensieri, incolla alle pareti delle case le belle bandiere cubane bianche e blu con la stella rossa, e quelle scarlatte dell'Ujc, l'unione dei giovani comunisti, che scendono dalle finestre degli edifici diroccati, in quest'angolo della vecchia Avana coloniale che ha conosciuto altri fasti e visto scorrere tanto sangue negli anni delle rivolte studentesche contro le dittature di Machado, di Batista. Jovanotti è arrivato qui giovedì sera, in carovana con i suoi musicisti, i suoi assistenti, i giornalisti, e poi mamma Viola e papà Mario: «È la prima volta che fanno una vacanza insieme da 25 anni, e per me anche la loro presenza è importante».

A Cuba nessuno è mai morto di fame, ti dicono i ragazzi di qui che conoscono a memoria le canzoni di Lorenzo e lo aspettano in albergo per chiedergli l'autografo. «Che civiltà ci possono insegnare gli americani?», dice uno di loro - il razzismo?». Però l'embargo colpisce duro, è un giro di vite attorno alla già gravissima situazione economica dell'isola. Per questo il concerto di Jovanotti è atteso anche come un'occasione per rilanciare la fine dell'isolamento. Venire a Cuba per una star occidentale non è una scelta facile. Le multinazionali discografiche non hanno interesse a far suonare qui i loro artisti: non c'è mercato. Forse a fine anno verrà Brian May dei Queen, e sarebbe una delle rare volte che un artista anglosassone mette piede qui. Jovanotti racconta: «Sono venuto qui in vacanza due anni fa con un amico, e allora la situazione era anche peggio di adesso». Però Cuba gli era rimasta nel cuore e si era portato a casa la voglia di tornare per suonarci, «perché avevo scoperto che la gente ascoltava le mie canzoni, e suonano nelle discoteche, alla radio», insieme a quelle di Ramazzotti, di Laura Pausini, di Zucchero. C'era stato il progetto, curato da Trident e Gianni Minà, di venire in tournée con Ramazzotti, ma poi tutto è affondato per ragioni economiche e per l'ostacolo della casa discografica. Minà però aveva continuato a lavorare per portare la musica italiana a Cuba: lo scorso dicembre erano venuti i Nomadi, e ci sarebbe dovuto essere anche Jovanotti, ma un incidente al viso lo aveva lasciato a casa per la seconda volta. Ora ce l'ha fatta, grazie sempre all'aiuto di Minà e al patrocinio di Abel Prieto, responsabile della cultura del governo cubano, e del comandante

Un grande striscione: «Venceremos!». Jovanotti si prepara. È felice come un ragazzino, «mi sembra di stare in gita scolastica - dice - sarà una di quelle esperienze da ricordare». Jovanotti è a Cuba per un concerto, svoltosi ieri sera, contro l'embargo che gli Usa si ostinano a mantenere. Il concerto è un evento, che sarà trasmesso dalla tv cubana, voluto da Lorenzo e realizzato grazie all'aiuto di Minà, di Abel Prieto e del comandante Montané.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

Montané, un vecchio eroe della rivoluzione cubana (era sul Granma insieme a Castro). «No questo regime non lo conosco, perché non l'ho vissuto - risponde Lorenzo a chi gli chiede se il concerto è anche una sorta di adesione ideologica - non l'ho visto nemmeno attraverso l'esperienza politica degli anni '70, perciò non posso schierarmi né pro né contro. Ma posso sicuramente schierarmi contro l'embargo, perché punisce un popolo che io amo, ha un grande orgoglio, hanno qualcosa in più rispetto agli altri popoli latinoamericani. Per loro è un momento difficile, hanno il buio davanti e non sanno cosa succederà, ma il buio è dovuto anche all'embargo. Io credo che que-

sto concerto possa servire; c'è una piazza piena di gente, un concerto gratuito, c'è musica, e stare insieme la sempre bene. Con noi suonerà un percussionista cubano, Ernesto Guzman, e ci sarà ospite Augusto Enriquez, ex Moncada». E un pensiero va anche ai referendum che oggi si votano in Italia; non esserci non lo preoccupa troppo, perché «questa campagna mi è sembrata uguale alle altre, non ho sentito nulla che mi colpisse, anzi, ho sentito tante bugie, specie dalla parte dei no, preoccupati solo di portar acqua al proprio mulino; e poi i referendum sono troppi, dovrebbero fare le leggi invece di chiedere a noi di decidere se tenere i negozi aperti o no...».

Heavy metal & rock Stavolta Sonoria fa esplodere la festa

DIEGO PERUQUINI

■ MILANO. Stavolta è andata bene. Tira un sospiro di sollievo Claudio Trotta. Stop i fantasmi della prima edizione di Sonoria sono definitivamente esorcizzati e ora è giusto godersi il successo raggiunto. «Le vendite erano già buone, ma è bastato vedere la gente che arrivava a frotte nella prima giornata per capire che ce l'avevamo fatta» spiega il «promoter» della Barley Arts. Insomma, Sonoria '95 ha funzionato. E si è trasformata presto in una festa, in uno di quei raduni dove si vaga liberi e selvaggi da un palco all'altro per ascoltare musica, dal primo pomeriggio fino a notte fonda. La prima giornata, venerdì, è stata tutta ad uso e consumo del popolo metallaro, tatuato e lungocornuto. Ma molto tranquillo. Le uniche trasgressioni sono state ampie dosi di birra e qualche «canna» da consumare in comune. Il resto l'ha fatto la musica, ruvida e durissima. Ma, nel marasma di tamburi picchiali e riff pesanti, non sono mancate piccole schegge di pura delizia. Come l'entusiasmante esibizione di

Paul Weller, mosca bianca nel delirio hard e metal col suo carico di buone vibrazioni anni Settanta: un suono deciso e roccaiato, con accenti blues e psichedelici, e una voce piena e matura, che a tratti ha ricordato lo Steve Winwood dei bei tempi. I bizzari Faith No More, invece, hanno attaccato con un ritardo clamoroso sulla scaletta: poco prima delle 23, quando la platea era ormai esausta. Ma il loro «crossover» è sempre gustoso e spiazzante, tra una melodia da «crooner» e un hardcore-punk da far rizzare i capelli. Senza dimenticare l'esilarante comico di parolacce in buon italiano sparato dal cantante. Sul palco dei giovani italiani della Max Generation, posizionato dalla parte opposta rispetto allo «stage» principale, sono passati in parecchi, dai Fior ai Negrita al Casino Royale. La critica ha premiato, però, i La Crus, un gruppo capace di mediare canzone d'autore tradizionale e sonorità post-industriali. Scenari diversi quello di ieri, giornata conclu-

siva in balla di pioggia battente e fango stile «Woodstock '94»: ai metallari di venerdì si è sostituito un pubblico più folto e composito, quasi a simboleggiare le due anime schierate. C'erano i roccaiati un po' nostalgici in adorazione per il ritrovato nucleo storico dei Led Zeppelin, Jimmy Page e Robert Plant, probabilmente il vero evento del festival. La loro è stata una rivisitazione in chiave etnica e creativa dei classici degli «Zep», come del resto appare sul recente album *No Quarter*. Rock d'annata ma con suggestioni esotiche, suggerite dall'apporto «live» di un gruppo di musicisti egiziani. Dall'altra parte c'era la rappresentanza «dark» in gran spolvero per il ritorno dei Cure di Robert Smith, ancora una band storica, ma su un versante più visionario ed elettronico. A loro è toccato l'onore di salire sul palco per ultimi, come «star» della serata. In mezzo c'è stata comunque tanta musica, come quella contaminata e umorale di Terence Trent D'Arby, che sarà anche

un po' confuso nelle scelte artistiche ma ha una voce bella da far paura. E poi l'America cantautorale di Pete Dinklage e, quasi in opposizione, la psichedelia inglese dei Cranes, con una vocina femminile infantile e imbronciata. Gli italiani hanno spaziato fra il raggauffin in dialetto genovese dei Sensasciù, il folk-punk degli Ustamamò e il pop leggero di Samuele Bersani: per poi inchinarsi di fronte ai grandi C.S.I., che in origine avrebbero dovuto suonare sul palco principale, ma poi hanno preferito dividere la scena con i propri connazionali per spirito di solidarietà. Una scelta nobile, applauditissima. Le ultime parole su Sonoria le lasciamo a Trotta: stavolta ma felice, l'organizzatore si lamenta solo del maltempo. «Ma è stato un gran risultato: in due giorni abbiamo totalizzato quasi 25.000 spettatori contro i 6.000 dell'anno scorso». Una specie di benedizione per l'edizione '96.



Il cantante Jovanotti ha cantato ieri a Cuba

Lombardi/Ansa

Reeve riesce a muovere qualche muscolo

Finalmente un buon segnale sulle condizioni di Christopher Reeve, rimasto paralizzato in seguito alla caduta da cavallo il 27 maggio scorso: è riuscito, infatti, a muovere la spalla destra e un muscolo nella parte sinistra. Secondo i medici, che l'hanno operato sei giorni fa alla cervicale, potrebbero esserci speranze che Reeve recuperi un certo controllo degli arti.

Un megashow per ricordare Mia Martini

La Calabria rende omaggio a Mimì, morta all'improvviso il 14 maggio scorso. Un megashow ricco di effetti visivi, con una grande «M» montata in alto, e numerosi artisti italiani sarà la dedica postuma che la terra «amata e odiata» offre il 29 maggio alla memoria della cantante. L'iniziativa, voluta dal sindaco di Lamezia Terme, Donis Lo Moro e patrocinata dalla Regione, è stata apprezzata dalla sorella di Mia, Loredana Berté. Tra le adesioni allo show, condotto da Gabriella Carlucci, figurano Peppino Di Capri, Franco Califano, Bruno Lauzi, Eugenio Bennato, Tony Esposito, Miranda Martino e Mimmo Cavallo, il paroliere preferito di Mia, che porterà a Lamezia una canzone inedita scritta per lei.

Festa a Napoli per l'autobiografia di Pupella Maggio

Una serata per Pupella Maggio quella di domani sera (20.30) al Teatro Diana di Napoli. L'attrice presenta la sua autobiografia, *Poca luce in tanto spazio*, edita da Grassetti, una lunga intervista confessionale con testimonianze di amici e colleghi. E ci saranno tanti amici intorno a Pupella sul palcoscenico: tra gli altri, Peppe Barra, Tommy Taiuti, Nello Mascia, Annamaria Ackermann.

Eva Expo Donne in lungo e in corto

A Formello, a pochi chilometri da Roma, sta per iniziare - da giovedì a domenica prossima - una manifestazione tutta al femminile organizzata dall'associazione Blue Spark. «Donne in corto» è il primo concorso europeo di cortometraggi firmati da registe, «Kids Movies» è un concorso europeo di cortometraggi per l'infanzia. Inoltre ci sarà una sezione riservata ai film di registe sugli uomini («Donne in lungo») e una retrospettiva dedicata alle autrici dei primi del secolo. E poi teatro e altro.

TV. Il consiglio approva un piano di rilancio per acquisto e produzione di fiction 500 miliardi di film: la Rai fa il pieno

■ ROMA. La Rai all'attacco. Il Consiglio d'amministrazione rimpiange i magazzini ormai allo stremo e approva un consistente piano di acquisto e produzione. «Per il '95 la Rai investirà nel piano produttivo, per quanto riguarda sia la produzione che l'acquisto di film, tv movie e fiction, 500 miliardi, che diventeranno 650 nel '96. Centinaia le ore di programmi in cantiere. Il 30% sarà riservato al cinema e alla produzione italiana». La Rai all'attacco. Questo, in sintesi, quanto il consigliere di amministrazione della Rai Mauro Miccio ha anticipato sui piani di rilancio aziendali.

Film. L'elenco dei progetti approvati comprende una serie di titoli italiani e d'acquisto di grande prestigio e di grande interesse. «Per Raiuno - spiega Miccio - abbiamo acquistato film come *L'America* di Gianni Amelio, *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza, *Nemici d'infanzia* di Luigi Magni e *La Seconda volta* di Mimmo Calopresti con Nanni Moretti. Per Rai due sono stati acquistati *L'attore molesto* di Mario Martone, *La brutta stagione*, tratto dal libro di Camillo Civito, *Peggio di così si muore* e *Hotel Paris*. Inoltre sono stati acquistati i diritti per *Le affinità elettive* di Brachi Taviani, che cominceranno a girare il

Dall'*Amore molesto* a *L'America*, da *Le affinità elettive* a *Oltre le nuvole*. La Rai cerca di rilanciare in grande stile la produzione e l'acquisto di film e serie tv, grazie anche a un accordo con la Banca Nazionale del Lavoro. 500 i miliardi d'investimento per il '95, che diventeranno 600 l'anno prossimo. Centinaia le ore di produzione in cantiere. E il 30% della programmazione di fiction sarà riservata al cinema e alla produzione italiana.

10 luglio, per il film di Weanders e Antonioni *Oltre le nuvole* e quello di Maurizio Nichetti, *Paola di neve* (tutti per Raiuno). A Raidue, invece, «andranno» il principe di Hornburg di Gabriele Lavia e il romanzo di un giovane povero di Alberto Sordi ed altri progetti come *Cuore cattivo*, *Cuori al verde* e *Tutti i giorni è domenica*.

«Con questo piano produttivo - sottolinea Miccio - inizia anche il grande progetto della Rai di invertire l'attuale rapporto che vede il 60% degli investimenti concentrato sugli acquisti e il 40% sulla produzione, per passare al 60% di produzione e 40% di acquisti. Altri due aspetti significativi di questo piano produttivo sono l'abbassamento del costo orario dai 6-700 milioni attuali a 500 milioni e un accordo

con la Banca nazionale del lavoro che si preoccuperà di sovvenzionare gli attivamenti dei progetti».

Le coproduzioni. Insieme a France2 e France3 verranno realizzate alcune miniserie come *Lafayette e Attila* (proposte da France 2), *L'impronta di Mu* e *Eleonora piemontese* (su proposta di Raiuno), *Cherchez l'entier* e *Le naïf aux 40 enfants* (su proposta di France 3), *Mia per sempre* e *Millenium* (su proposta di Raidue). Con il gruppo tedesco Kirch, invece, si faranno *Corte d'assise*, *La moglie dell'avvocato*, *Fuga di ulisse*, *Senza famiglia*, *Dopo la tempesta*, *Avvocato delle donne* (con Mariangela Melato protagonista) e *Amico mio* seconda serie di cui è attualmente sospesa la realizzazione per problemi di diritti. Miccio annuncia poi due no-

vità assolute: la coproduzione di due miniserie con il gruppo arabo di «Albaraka» e un accordo quadro con la radiotelevisione spagnola (Rve) che prevede tra l'altro la coproduzione di programmi di varietà.

Fiction. Proseguiranno gli episodi della *Bibbia* e verranno realizzati progetti già annunciati: *Occhi di Falco* con Gene Gnocchi, *Donna* con Ottavia Piccolo, *Il maresciallo Rocca* con Gigi Proietti, *Non siamo angeli* con Bud Spencer e Terence Hill, *Fazza Famiglia 2*, *Missione di pace* (con protagonista la Guardia di finanza), *Dopo la tempesta*, *Pablo*, *Top spin*, *Piccolo grande amore*, *Martin pescatore*, la seconda serie de *Il segreto del Sahara*, *Singles* con Giancarlo Magalli, la seconda serie di *Commissario a Roma* con Manfredi. Tutte le miniserie andranno in onda su Raiuno. Per Raidue è prevista una serie di sette tv movie per *Cinema cronaca* che affronteranno problemi diversi, dall'usura alla depressione, dalle sette segrete alle ragazze madri. Sempre per Raidue è prevista una nuova serie de *I ragazzi del muretto*, *Il mistero di una donna*, *Colibri russo* e *Parola alla difesa*, nella quale Claudia Cardinale impersona il ruolo della famosa avvocatessa francese Giselle Alimi.

1-15 GIUGNO. TUTTI AL CINEMA A 7.000 LIRE.

GRANDE FESTA DEL CINEMA NELLE SALE IN TUTTA ITALIA.

100
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO